

L'azienda si rende però disponibile al dialogo con i lavoratori

Regina catene, sugli esuberanti nessun passo indietro

Regina catene calibrate spa resta ferma sulle 18 procedure di mobilità facendo, però, un passo indietro per quanto riguarda l'iniziale chiusura al dialogo con i lavoratori. E questo, in sintesi, quanto emerso ieri nell'ambito dell'incontro tra le parti sociali e quelle datoriali svoltosi in Confindustria Latina.

La decisione della società specializzata nella produzione di catene calibrate in plastica e in acciaio per nastri trasportatori, comunque, non convince. L'azienda, infatti, giustifica gli esuberanti (si tratta di 4 impiegati e 14 operai) con la necessità di mettere in atto un piano di razionalizzazione ed efficienza dell'organizzazione interna, un progetto che di fatto porterà al licenziamento di 18 persone e che costringerà le rimanenti 68 a lavorare il doppio. L'elemento paradossale sta nel fatto che tutto ciò non avviene perché Regina catene è in crisi - l'azienda ha infatti ribadito che per lo stabilimento di via Monti Lepini non c'è alcun problema economico e che le commesse non mancano - ma solo per ridurre i costi.



Nastri trasportatori in azione

Una politica aziendale che, dunque, premia l'ottimizzazione a scapito del personale che dovrà andare incontro a pesanti sacrifici. «Non siamo interessati ad eventuali accordi per la fuoriuscita dei lavoratori - ha spiegato Luigi Ippoliti della Uil - L'obiettivo resta quello di mantenere i posti

e far ridurre gli esuberanti il più possibile: i numeri devono calare». Nonostante tutto, la dirigenza aziendale di Regina catena ha deciso di confrontarsi con i lavoratori per capire se almeno esistono delle persone disposte ad andare via volontariamente. A questo punto sarebbe però

opportuno conoscere l'aspetto economico dell'incentivo di cui, al momento, non si è neanche parlato. Resta intanto confermato il blocco degli straordinari e lo stato di agitazione, in attesa di ulteriori novità. La vertenza, aperta lo scorso 18 gennaio, ha davanti ancora diversi giorni per poter essere conclusa positivamente. Il prossimo incontro è in programma per il 26 febbraio. Oggi, invece, è prevista un'assemblea informativa con i lavoratori per illustrare loro quanto detto nel vertice di ieri.

A livello nazionale, con le sue quattro aziende (una è in chiusura), Regina catene conta circa 500 dipendenti. La società, nata nel 1919, si è insediata sul territorio pontino nel 1982. Attualmente conta 86 unità e, nel caso in cui venissero licenziati 18 lavoratori, ci si scontrerebbe con una riduzione consistente del personale pari a circa il 20% del totale. Oltre che sul mercato italiano la società metalmeccanica è presente anche in Inghilterra, Francia, Germania, Cina Stati Uniti e America latina.

Marica Pucinischi